

Luigi Filippo Parravicini

# **Il Duca di Sorrento**

*Commedia*

## ***Personaggi***

***Don Giovanni Maria, Duca di Sorrento.***

***Donna Angela Maria Assunta, la Duchessa consorte.***

***Bianca, Melissa, Fiordaliso, figlie del Duca.***

***Mariti e Nipoti in ordine cronologico.***

***Conte Manfredi, marito di Melissa.***

***Bob Kelter, marito di Fiordaliso.***

***Lupo, figlio di Melissa; con Jimmy suo amico, 18 anni.***

***Tancredi, figlio di Melissa, detto Teddy; con Edoardo suo amico, 17 anni.***

***Guelfo, figlio di Bianca, detto anche Spolpettaus; con Giacomo suo amico 16 anni.***

***Goffredo, figlio di Bianca, detto Gogo, nipote; 14 anni.***

***Solaia, figlia di Fiordaliso, bambina di 12 anni.***

***Falco, figlio di Fiordaliso, 8 anni.***

***Roberto, figlio di Bianca, 4 anni.***

***Jacopo, figlio di Melissa, detto Japo, è il più piccolo della compagnia, ha circa quattro anni.***

***La fortuna.***

***Filippini in livrea.***

*Luogo: residenza estiva della famiglia del Duca. Casa ad un piano in stile coloniale con parco antistante. Grande tavolo circolare all'aperto, sotto una quercia. Un prato verde. Un tavolino più piccolo per i bambini di lato, nascosto oltre il proscenio. Giochi dei bambini sparsi a terra ma circoscritti in quella zona. Sedie di vimini, sdraio. Una fontana con una vasca per i pesci rossi. Ninfee. Dall'altra parte oltre la siepe, un'altalena, una panca per gli esercizi, una sbarra, un bilancere, vecchi pesi arrugginiti, delle fasce T.R.X. per allenamento.*

*La scena potrà essere ambientata indistintamente in un luogo di villeggiatura: mare, montagna o campagna a seconda delle scelte del regista e delle necessità di rappresentazione. Ovviamente i riferimenti cambieranno di conseguenza.*

## ATTO PRIMO

### Scena prima

*Solaia e la Fortuna al centro.*

*Il sipario si apre a metà.*

Solaia – Ma davvero posso scegliermi il nome che voglio?

La Fortuna – Certo tesoro, che nome ti piace?

Solaia (*riflette un istante, mentre le gote s'imperlano di rosso*) – Non lo so...

La Fortuna – Basta che me lo dici: ... dimmi che nome vuoi e io te lo metto.

Solaia – Davvero?

La Fortuna – Certo!

Solaia (*non riuscendo a nascondere l'imbarazzo si volta di lato*) – Ne ho tre!

La Fortuna – Ok! Allora quello che vuoi me lo dici e lo mettiamo, poi se non sei sicura, lo cambiamo. Ma perché ti piace scegliere il nome?

Solaia – Mi piace che il mio nome sia scritto in un libro.

La Fortuna – Vuoi che ti dica la verità: lo sai qual è il nome più bello? Il nome più bello è il tuo. Perché così dovunque andrai, tutti sapranno che è il tuo!

Solaia – Ok!

La Fortuna – Ok. Non vuoi andare dai nonni?

Solaia – Sì...

La Fortuna – Ciao Solaia.

Solaia – Ciao.

*Senza interruzioni di scena il sipario si apre completamente e la bambina si sposta dall'altra parte del palco. Il Duca, Donna Angela Maria e Jacopo seduti su un muretto sotto un albero. Tutto intorno buio... sono illuminati da una luce particolare. Jacopo, il nipote, è tra le braccia del nonno.*

*Il Duca è vestito di lino, con una vecchia camicia e un gilet di fine fattura che lo tiene al fresco. Ha pantaloni bianchi, una croce al collo, piccola, discreta, con accanto la medaglietta della Madonna di Parigi.*

*Al dito ha un chevalier con uno zaffiro incastonato e il blasone di famiglia. Mentre Solaia si siede vicino a loro, il Duca ha già iniziato la battuta.*

Il Duca (*chinandosi verso il bambino e parlando sottovoce*) – Vedi Japo, lì c'è una cosa molto importante (*indicando un punto lontano sullo sfondo, illuminato di bianco e d'argento, che solo più tardi si scoprirà di natura mistica*). Devi stare buono, perché è molto, ma molto importante, è la cosa più bella che c'è... e vedi tutti quei Signori e quelle Signore che gli stanno intorno... (*Vicino alla luce non c'è nessuno, sono immaginari*) Sono tutti molto importanti e non devono essere disturbati.

*Jacopo forse intimorito dà segno di aver capito muovendo il capo. La nonna si china a sua volta e gli porge un libretto e una matita colorata. Poi ancora sottovoce.*

Donna Angela Maria – Ecco... Prendi questo Japo; scrivi qua.

*Il bambino, tranquillamente, si mette a disegnare sul quadernino appoggiato al muretto. Si chiude il sipario e poi si riapre.*

## Scena seconda

*Il Conte Manfredi e Melissa, al buio, probabilmente in macchina ma non seduti, muovendosi sulla scena; stanno avendo un battibecco, moderatamente brillanti e autonomi.*

*Squilla il telefono. Melissa al volante, lascia tutto, lo prende e risponde come se sia l'unica cosa da fare al mondo, e l'ultima cosa da fare nella vita.*

Melissa (*sull'apprensivo andante*) – “Sì amore... dimmi... come stai, hai mangiato? ... ma com'è il posto, bello? Sì, sì ... me lo avevano detto. E come stanno Teddy e gli altri? ... mi raccomando... ma hai soldi? Non prendere freddo... Sì, ciao... a domani. Tesoro, che Dio ti benedica, ti voglio bene.”

Manfredi – Come sta?

Melissa – Bene...

Manfredi – E cosa ti ha detto?

Melissa – Niente.

Manfredi (*leggermente ironico*) – Non parla?

Melissa (*con tono da madre*) – Manfredi, non hai capito: io a mio figlio non gli chiedo niente, sono già anche troppo presente come madre. Non voglio che abbia una madre possessiva, che gli dica tutto quello che deve fare! L'ultima cosa che voglio al mondo è che si appoggi a me per qualsiasi problema: ogni tanto deve imparare a cavarsela da solo...

Manfredi (*smaccatamente ironico*) – Ma non mi dire!?! Lo sai che non ci avevo mai pensato...

Melissa – Manfredi, non fare il cretino.